

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor *Fausto Niccolini*.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier*.

P:esista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, signor *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, signori *Marco Corazza*, e *Vincenzo Fico*.

Appaltatore del macchinismo, signor *Pietro Venier*,

Capo dei Macchinisti, signor *Michele Papa*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi*.

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de'fuochi chimici ed artificizati, signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono*.

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà del privilegiato Stabilimento musicale partenopeo di *Teodoro Cottrau*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l' Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello de Maio*.



PERSONAGGI

PROLOGO

SIMON BOCCANEGRA, corsaro al servizio della
repubblica genovese — *signor Coletti.*

JACOPO FIESCO, nobile genovese — *signor An-
tonucci.*

PAOLO ALBINI, filatore d'oro genovese — *si-
gnor Arati.*

PIETRO, popolano di Genova — *signor Benedetti.*

Marinai, popolo, domestici di Fiesco, ec.

DRAMMA

SIMON BOCCANEGRA, primo Doge di Geno-
va — *signor Coletti.*

MARIA BOCCANEGRA, sua figlia, sotto il nome
di AMELIA — *signora Fioretti.*

JACOPO FIESCO, sotto il nome di ANDREA —
signor Antonucci.

GABRIELE ADORNO, gentiluomo genovese —
signor Fraschini.

PAOLO, cortigiano favorito del Doge — *signor Arati.*

PIETRO, altro cortigiano — *signor Benedetti.*

UN'ANCELLA di AMELIA — *signora Garito.*

Soldati, marinari, popolo, senatori, corte del Doge,
prigionieri, e donne africane, ec.

L'azione è in Genova e sue vicinanze, nella 1. metà del secolo XIV.

N. B. Tra il Prologo ed il dramma passano alcuni lustri.

PROLOGO

SCENA PRIMA.

UNA PIAZZA DI GENOVA

*A destra dello spettatore è il palazzo dei Fieschi in marmo,
con portone e gran balcone praticabili. Nella facciata arde
un lantermino. Fra il palazzo è una strada. Alla sinistra
una casa di povero aspetto; altra più regolare nel fondo.
Fra tali due case entra una via. Comincia a far notte.*

PAOLO e PIETRO in scena, continuando un discorso.

Pao. Che dicesti?.. all'onor del primo grado
Lorenzin, l'usuriere?..

Pie. Altro proponi
Di lui più degno!

Pao. Il prode, che da' nostri
Mari cacciava l'african pirata,
E al ligure vessillo
Rese l'antica nominanza altera.

Pie. Intesi... e il premio?..

Pao. Oro, possanza, onore.

Pie. Vendo a tal prezzo il popolar favore.

(*Si dan la mano; Pietro parte*)

SCENA II.

PAOLO solo.

Abborriti patrizii,
Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
Disprezzato plebeo, salire io voglio.

S C E N A III.

Detto e SIMONE che entra frettoloso.

Sim. Un amplesso... Che avvenne? - Da Savona
Perchè qui m' appellasti?

Pao. All' alba eletto
Esser vuoi, del Senato?

Sim. lo?... no.

Pao. Ti tenta
Ducal corona?

Sim. Vaneggi?

Pao. (*con intenzione*) E Maria?

Sim. O vittima innocente
Del funesto amor mio!.. Dimmi, di lei
Che sai?... Le favellasti?..

Pao. (*additando il palazzo Fieschi*) Prigioniera
Geme in quella magion...

Sim. Maria!

Pao. Negarla
Al doge chi potria?

Sim. Misera!

Pao. Assenti?

Sim. Paolo...

Pao. Tutto disposi... e sol ti chiedo
Parte ai perigli e alla possanza...

Sim. Sia.

Pao. In vita e in morte.

Sim. Sia.

Pao. S' appressa aleun... T' ascondi...
Per poco ancor, mistero ti circonda.

(*Simone entra, Paolo s' appoggia al palazzo
dei Fieschi in modo da essere illuminato dal
lanternino. È notte*)

S C E N A IV.

PAOLO, PIETRO, Marinari e Artigiani.

Pie. All' alba tutti qui verrete?

Coro Tutti.

Pie. Niun pei patrizii?..

Coro Niuno - A Lorenzino
Tutti il voto darem.

Pie. Venduto è a' Fieschi.

Coro Dunque chi fia l' eletto?

Pie. Un prode.

Coro Si.

Pie. Un popolan...

Coro Ben dici... ma fra i nostri
Sai l' uom?

Pie. Sì.

Coro E chi? risuoni il nome suo.

Pao. Simone Boccanegra. (*avanzandosi*)

Coro Il Corsar?

Pao. Sì... il Corsaro all' alto scranno...

Coro È qui?

Pao. Verrà.

Coro E i Fieschi?

Pao. Taceranno.

(*Chiama tutti intorno a sè; quindi, indicando
il palazzo de' Fieschi, dice loro con mistero*)

L' atra magion vedete?... de' Fieschi è l' empio ostello,

Una beltà infelice geme sepolta in quello;

Sono i lamenti suoi la sola voce umana

Che risuonar s' ascolta nell' ampia tomba arcana.

Coro Già volgon più lune, che la gentil sembianza

Non allegro i veroni della ronita stanza;

Passando ogni pietoso invan mirar desia

La bella prigioniera, la misera Maria.

Pao. Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,

Che ad arte si ravvolge nell' ombre del mistero...

Ma vedi in notte cupa per le deserte sale

Errar sinistra vampa, qual d' anima infernale.

Coro Par l' antro de' fantasimi!.. Oh qual terror!..

Pao. (*si vede il riverbero di un lume*) Guardate,

La fatal vampa appare...

Coro Oh ciel!..

Pao. V' allontanate.

Si cacci de' fantasmi lo spaventoso stuolo...

All' alba.

Coro
Pie.
Coro

Qui.

Simon.

Simone a un grido solo
(partono)

S C E N A V.

FIESCO esce dal palazzo, lasciando aperta la porta;
poi Donne e Servi.

Fie. A te l'estremo addio, palagio altero,
Freddo sepolcro dell'idolo mio!..
Nè a proteggerti io valse!.. Oh maledetto!..
E tu, virtù, soffristi
Rapita a lei la virginal corona?
Ma che dissi!.. deliro!.. ah mi perdona!
Il lacerato spirito
Del misero vegliardo
Di più crudele spasimo
Era segnato al dardo —
Il serto a lei de' martiri
Pietoso il cielo diè...
Resa al fulgor degli angeli,
Prega, Maria, per me.

(S' odono lamenti dall'interno del palazzo)

Don. È morta!.. E morta!.. a lei s'apron le sfere!..
Mai più!.. mai più non la vedremo in terra!..
Uom. Miserere!.. miserere!.. (al suono di lugubre
marcia Donne in tutto e Domestici escono dal
palazzo, attraversano la scena e spariscono)

S C E N A VI.

Detto e SIMONE che si dirige verso FIESCO.

Sim. Suona ogni labbro il mio nome. O Maria,
Forse in breve potrai
Dirmi tuo sposo!.. alcun veggo!.. chi fia?

Fie. Simon?..*Sim.*
Fie.

Tu!

Qual cieco fato
A oltraggiarmi ti traea?..
Sul tuo capo io qui chiedea
L'ira vindice del ciel.
Sim. Padre mio, pietate imp'oro
Supplichevole a' tuoi piedi...
Il perdono a me concedi. .

Fie.
Sim.

Tardi è omai.
Non sii crudel,
Sublimarmi a lei sperai
Sopra l'ali della gloria,
Strappai serti alla vittoria
Per l'altare dell'amor.

Fie.

Io fea plauso al tuo valore,
Ma le offese non perdono...
Te vedessi acceso in trono...
Taci..

Sim.
Fie.

Segno all'odio mio
E all'anatema di Dio
E' di Fiesco l'offensor.

Sim.
Fie.

Pace...
No - pace non fora
Se pria l'un di noi non mora.

Sim.

Vuoi col sangue mio placarti?
(Gli presenta il petto)

Fie.

Qui ferisci...
Assassinarti?..
(Ritirandosi con orgoglio)

Sim.

Sì m'uccidi, e almen sepolta
Fia con me tant'ira.

Fie.

Ascolta :
Se concedermi vorrai
L'innocente sventurata
Che nascea d'infasto amor,
Io, che ancor non la mirai,
Giuro renderla beata,
E tu avrai perdono allor.

Sim. Nol poss'io!
Fie. Perché?
Sim. Rubella
 Sorte lei rapì...
Fie. Favella.
Sim. Del mar sul lido tra gente ostile
 Crescea nell'ombra quella gentile;
 Crescea lontana dagli occhi miei,
 Vegliava annosa donna su lei.
 Di là una notte varcando, solo
 Dalla mia nave scesi a quel suolo.
 Corsi alla casa... n'era la porta
 Serrata, muta!
Fie. La donna?
Sim. Morta.
Fie. E la tua figlia?..
Sim. Misera, trista,
 Tre giorni pianse, tre giorni errò;
 Scomparve poscia, nè fu più vista,
 D'allora indarno cercata io l'ho.
Fie. Se il mio desire compir non puoi,
 Pace non puote esser tra noi!
 Addio Simone!.. (*gli volta le spalle*)
Sim. Coll'amor mio
 Saprò placarti.
Fie. (*freddo senza guardarlo*) No.
Sim. M'odi.
Fie. Addio.
Sim. Oh de' Fieschi implacata, orrida razza!..
 E tra cotesti rettili nascea
 Quella pura beltà?.. Vederla io voglio..
 Coraggio. (* Muta è la magion de' Fieschi?
 (* (*Dà tre colpi alla porta*)
 Dischiuse son le porte!..
 Quale mistero!.. entriam. (*entra nel palazzo*)
Fie. T'innoltra e stringi
 Gelida salma.
Sim. (*compare sul balcone*)
 Nessuno!.. qui sempre

Silenzio e tenebra!.. (*stacca il lanterino ed
 entra; s'ode un grido poco dopo*)
 Maria!.. Maria!!
Fie. L'ora suonò del tuo gastigo...
Sim. (*esce dal palazzo atterrito*) E' sogno!..
 Sì, spaventoso, atroce sogno il mio!..
Voci Boccanegra!.. (*da lontano*)
Sim. Quai voci!
Voci (*più vicine*) Boccanegra!
Sim. Eco d'inferno è questo!..

S C E N A VII.

Detti, PAOLO, PIETRO, Marinai, Popolo d'ambo i sessi,
 con fiaccole accese.

Coro Doge il popol t'acclama!
Sim. Via fantasmi!
Pao. Che di' tu?..
Sim. Paolo!.. Ah... una tomba..
Pao. Un trono!..
Fie. (*Doge Simon?.. m'arde l'inferno in petto!..*)
Coro Viva Simon, del popolo l'eletto!!!
 (*S'alzano le fiaccole, suonano tamburi, ecc.,
 ed alle grida Viva Simone cala il sipario*)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

PALAZZO DE' GRIMALDI FUORI DI GENOVA

Salotto di passaggio con porta nel fondo e largo poggiuolo, fuor del quale si vedrà la campagna e il golfo di Genova. Una porta a sinistra mette alle stanze interne, altra alla destra dà in varii saloni. Qualche tempo dopo l'alzata del sipario albeggia.

AMELIA sola, seduta presso un poggiuolo.

I.

Come in quest'ora bruna
Sorridon gli astri e il mare!
Come s'unisce, o luna,
All'onda il tuo chiaror!..
Amante amplesso pare
Di due verginei cor!

II.

Ma gli astri e la marina
Che pingono alla mente
Dell'orfana meschina?..
La notte atra, crudel,
Quando la pia morente
Selamò: - Ti guardi il ciel.

III.

O altero ostel, soggiorno
Di stirpe ancor più altera,

Il tetto disadorno
Non obliai per te!..
Solo in tua pompa austera
Amor sorride a me. (*è giorno*)

Spuntò il giorno!.. Ei non vien!.. Forse sventura...
Forse altro amor! No, nol consenta Iddio!..
L'alma mel dice!.. Ei m'ama! E' il fido mio.

Voce Cielo di stelle orbato, (*lontana*)

Di fior vedovo prato,
È l'alma senza amor.

Ame. Ciel!.. la sua voce!.. È desso!..

Ei s'avvicina!.. oh gioia!..

« Tutto m'arride l'universo adesso!.. »

Voce Se manca il cor che t'ama, (*più vicina*)

Non empiono tua brama
Gemme, possanza, onor.

Ame.

Il palpito deh srena,
O core innamorato,
In questo dì beato,
No, non vorrei morir.

Ad iride somiglia

La dolce sua parola,
Che in terra puote sola
Calmare i miei sospir.

SCENA II.

Detta e GABRIELE dalla destra.

Ame. Ti veggo alfin. - Perchè sì tardi giungi?

Gab. Perdona, o cara. I lunghi indugi miei
T'apprestano grandezza...

Ame. Pavento...

Gab. Che?

Ame. L'arcano tuo corobbi...

A me sepolcro appresti,

Il patibolo a te!..

Gab. Che pensi?

Ame. Io amo

Andrea qual padre, il sai ;
 Par m'atterraisce... In cupa
 Notte non vi mirai
 Sotto le tetre volte errar sovente
 Pensosi, irrequieti ?

Gab. Chi ?

Ame. Tu, e Andrea,
 E Lorenzino e gli altri...

Gab. Ah taci... il vento
 Ai crudeli potria recar tai voci !
 Parlan le mora... un delator s'asconde
 Ad ogni passo...

Ame. Tu tremi?..

Gab. I funesti
 Fantasma scaccia !..

Ame. Fantasma dicesti ?

Vi-ni a mirar la cerula
 Marina tremolante ;
 Là Genova torreggia
 Sul talamo spumante ;
 Là i tuoi nemici imperano,
 Vincerli indarno speri...
 Ripara i tuoi pensieri
 Al porto dell'amor.

Gab. Angiol che dall'empireo
 Piegasti a terra l'ale,
 E come faro sfolgori
 Sul tramite mortale,
 Non ricercar dell'od'io
 I funebri misteri ;
 Ripara i tuoi pensieri
 Al porto dell'amor.

Ame. (*s'appressa alla finestra*)

Ah !

Gab. Che mai fia ?

Ame. Vedi quell'uom?.. qual ombra

Ogni di appar

Gab. (*va alla finestra*)

Forse un rival?..

S C E N A III.

Detto, un' ancella ch'entra dalla destra, quindi PIETRO
 dalla parte stessa.

Anc. Del doge

Un messaggier di te chiede.

Ame. S'appressi.

Anc. (*esce*)

Gab. Chi sia veder vogl'io... (*va per uscire*)

Ame. (*fermandolo*) T'arresta.

Pie. (*inchinandosi ad Ame.*) Il doge

Dalle caccie tornando di Savona

Questa magion visitar brama.

Ame. Il puote.

(*Pietro parte*)

S C E N A IV.

GABRIELE , ed AMELIA.

Gab. Il doge qui ?

Ame. Mia destra a chieder viene.

Gab. Per chi ?

Ame. Pel favorito suo. - D' Andrea

Vola in cerca... T' affretta... va... prepara

Il rito nuzial... mi guida all' ara.

A 2 Sì, sì dell' ara il giobilo

Contrasti il fato avverso,

E tutto l'universo

Io sfiderò con te.

Di casto amore il palpito

È del destin più forte ;

Vivranno oltre la morte

In noi l'amor, la fè.

(*Ame. parte dalla sinistra*)

S C E N A V.

GABRIELE va per uscire dalla destra, e incontra ANDREA.

Gab. (*Propizio giunge Andrea !*)

And. Si mattutino

Qui?

Gab. A dirti ..

And. Che ami Amelia.

Gab. Tu che lei vegli con paterna cura
A nostre nozze assenti.

And. Se umil sua culla fosse?

Gab. Umile!!.. una Grimaldi?..

And. No - la figlia

Del Grimaldi morì tra consacrate
Vergini in Pisa. Un'orfana raccolta
Nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo
Ereditò sua cella.

Gab. Ma come dei Grimaldi
Anco il nome prendea?..

And. De' fuorusciti
Persegua le ricchezze il nuovo doge;
E la mentita Amelia alla rapace
Man soltrarle potea. —

Gab. L'orfana adoro.

And. Di lei se' degno!

Gab. A me fia dunque unita.

And. In terra e in ciel. - Ma non rallenti amore
La foga in te de' cittadini affetti.

(*Squillo di tromba*)

Gab. Il doge vien - Partiam - Benchè la fama
Ti d'ca estinto, ei ravvisar potria
Fiesco in Andrea...

And. S' appressa ora fatale;
Già noi de' Guelfi aspetta
Il convegno forier della vendetta.

Gab. Paventa, o perfido
Doge, paventa!..
D'un padre io vendico
L'ombra cruenta.

And. Paventa, o perfido
Doge, paventa!..
Mi chiede vindice
La figlia spenta. (*escono dal fondo*)

S C E N A VI.

Il suono delle trombe s'avvicina ognor più, finchè dalla destra entra il DOGE seguito da PAOLO, PIETRO, Cacciatori, Guardie; AMELIA viene dalla sinistra con alquante Damigelle.

Doge Il nuovo dì festivo (*a Paolo*)
Chiede presente alla cittade il doge. —
Di qua partir convien.

Pao. Quando?

Doge Allò squillo
Dell'ora.

(*Ad un cenno il corteggio s'arvia alla destra*)

Pao. (*Oh qual beltà!*)

(*Da sè guardando Ame. ; parte*)

(*Ad un cenno d'Ame. le Damigelle rientrano a sinistra*)

S C E N A VII.

AMELIA e il DOGE.

Doge Favella il doge
Ad Amelia Grimaldi?

Ame. Così nomata sono.

Doge E gli esuli fratelli tuoi non punge
Desio di patria?

Ame Possente... ma...

Doge Intendo...

A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...
Così risponde a tanto orgoglio il doge...

(*Le porge un foglio*)

Ame. (*leggendo*) Che veggo!.. il lor perdono?

Doge E denno a te della clemenza il dono.

Dinne, perchè in quest'eremo
Tanta beltà chiudesti?

Del mondo mai le fulgide

Lusinghe non piangesti?

Il tuo rossor mel dice...

Ame. T'inganni, io son felice...

Doge Agli anni tuoi l'amore...

Ame.

Ah mi leggesti in core !
 Amo uno spirto angelico
 Che ardente mi riamava...
 Ma di me accese un perfido
 L'or dei Grimaldi brama ..
 Paolo !

*Doge**Ame.*

Quel vil nomasti !..
 E poichè perdonasti
 Ai non fratelli miei,
 Dirò chi son...

*Doge**Ame.*

Chi sei ?
 Orfanella il tetto umile
 M'accogliea d'una meschina,
 Dove presso alla marina
 Sorge Pisa.

*Doge**Ame.*

In Pisa tu ?
 Gravi d'anni quella pia
 Era solo a me sostegno :
 Io provai del ciel lo sdegno ;
 Involata ella mi fu.
 Colla tremola sua mano
 Pinta effigie mi porgea,
 Le sembianze esser dicea
 Della madre ignota a me.
 Mi bacò, mi benedisse,
 Levò al ciel, pregando, i rai...
 Quante volte la chiamai
 L'eco sol risposta diè.

Doge

(Se la speme, o ciel clemente, (*da sè*)
 Ch'or sorride all'alma mia,
 Fosse sogno !.. estinto io sia
 Della larva al disparir !)

Ame.

Come tetro a me dolente
 S'appressava l'avvenir !

Doge

Dinne... alcun là non vedesti ?..

Ame.

Uom di mar noi visitava...

Doge

E Giovanna si nomava
 Lei che i fati a te rapir.

Ame.

Si.

Doge

E l'effigie non somiglia
 Questa ?

(*Trae dal seno un ritratto, lo porge ad Ame.,
 che fa altrettanto*)

Ame.

Uguali son !..

Doge

Maria !..

Ame.

Il mio nome !..

Doge

Sei mia figlia.

Ame.

Io...

Doge

M'abbraccia, o figlia mia.

Ame.

Padre, padre il cor ti chiama !

Stringi al sen Maria che t'ama.

Doge

Figlia !.. a tal nome palpito
 Qual se m'aprisse i cieli...

Un mondo d'ineffabili

Letizie a me riveli ;

Qui un paradiso il tenero

Padre ti schiuderà...

Di mia corona il raggio.

Aureola tua sarà.

Ame.

Padre, vedrai la vigile

Figlia a te sempre accanto ;

Nell'ora malinconica

Asciugherò il tuo pianto...

Non di regale orgoglio

L'effimero splendor,

Mi cingerà d'aureola

Il raggio dell'amor.

Doge

Ma sì teneri affetti a me, bersaglio

A patrizio livor, mostrar non lice.

Ame.

Io nel mistero ancor vivrò felice.

(*Accompagnata dal Doge fino alla soglia, en-
 tra nella stanza a sinistra*)

S C E N A VIII.

DOGE e PAOLO dalla destra.

Pao. Che rispose ?*Doge*

Rinuncia ogni speranza.

*

Pao. Doge nol posso !..

Doge Il voglio.

(*Entra nelle stanze di Ame.*)

Pao. Il vuoi !.. scordasti che mi devi il soglio ?

S C E N A IX.

PAOLO e PIETRO dalla destra.

Pie. Che disse ?

Pao. A me negolla.

Pie. Che pensi tu ?

Pao. Rapirla

Pie. Come ?

Pao. Sul lido a sera

La troverai solinga..

Si tragga al mio naviglio ;

Di Lorenzia si rechi

Alla magion.

Pie. S'ei nega ?

Pao. Digli che so sue trame,

E presterammi aita..

Tu gran mercede avrai ..

Pie. Ella sarà rapita. (*escono da opposte parti*)

S C E N A X.

Vasta piazza di Genova. Di fronte è il porto con legni pavesati. Più lontano a destra veggonsi colline con castelli e palazzi. A destra, ricchi fabbricati sostenuti da fughe d'archi con balconi ornati a festa, dai quali leggiadre donne assistono alla solennità. Nel fondo è una larga via, a sinistra grandioso palazzo; presso alla bocca d'opera è un palco riccamente addobbato. Si festeggia l'anniversaria ricordanza dell'incoronazione di Boccanegra.

All'alzar della tela la piazza è inondata da popolo d'ogni ordine che lietamente vi si aggira, cantando il seguente Coro, finchè giungono il DOGE e la Corte.

Coro generale

I. A festa ! (*incontrandosi*)

II. A festa, o Liguri..

Splende sereno il giorno !

Già cinque lustri corsero

Che d'ogni gloria adorno

Siede Simon sul trono !..

A festa !..

Tutti

Udite !

I.

II.

Tutti

Un suono

Di giubilo dal mar!..

(*Tutti vanno al mare*)

Coro

Sull' arpe, sulle cetere

(*Da lontano avvicinandosi*)

Tempriam soavi accenti..

L'eco di tanto giubilo

Portin su'l ale i venti..

(*Arriva una barca con Giovanette in festivi abbigliamenti*)

Nenbi di mirto e fiori

Tra festeggianti cori

Copran la terra e il mar.

(*Scendono a terra e vanno ad incontrare il Doge, che seguito dai Senatori, da Paolo, Pietro e dalla sua Corte viene dalla scatea e va a prender posto sul destinato palco; mentre il popolo con entusiasmo lo accoglie, e le Dame dalle finestre agitano bianchi lini, e gettano fiori sul suo passaggio*)

Tutti

Viva Simon!.. di Genova

Amor, sostegno e gloria;

Tu sei di guerra il fulmine,

Il sol della vittoria!

Delle tue gesta il grido

Al più remoto lido

Va ripetendo il mar.

(*Il Doge seduto compariscono Prigioni e Donne africane, che formano gruppi e danze di carattere, mentre si canta*)

Uomini

Prode guerrier, qui sfolgori

Ne'ludi il tuo valore.

Donne

Intreccia, o figlia d'Africa,

Tutti La danza dell' amore...
 Letizia di carole
 Agguagli i rai del sole
 Che scherzano col mar.

(*La comune gioia è improvvisamente interrotta da grida*)

Voci interne

Tradimento!

Coro Quai grida!..

Voci interne, e più presso Tradimento!

S C E N A XI.

Detti e GABRIELE ch'entra seguito da FIESCO
 e da alcuni Servi.

Doge A che mai qua venite furtivi?
Gab. Qui prorompo tua infamia a scoprir.
 Accoglienza ospitale tradivi,
 Festi Amelia a' tuoi sgherri rapir.

Doge Forsennato!

Gab. M' oltraggi.

Doge Tu menti.

Gab. Osi Adorno nomar menzognero?

Pie. (Vien l' Impresa de' Guelli cimenti.)

(*A Gab, a parte*)

Coro Qual si svolge improvviso mistero' (*tra loro*)

Doge Ov' è Amelia? (*piano a Paolo*)

Pao. Nol so. (*piano al Doge*)

Doge La tua vita (*c. s.*)

Pagherà, se lei tosto non rendi.

Pao. Doge!.. (*c. s.*)

Doge (a Gab.) Tu, che la vergin difendi,
 Va... t' assolvo...

Gab. Rifiuto... qui sto;

E alla ligure gente t' accuso...

A me ardisci parlar di perdono?

Un pirata è de' Dogi sul trono...

Sì, costui vergin casta involò

And. (Ah! sei perduto!) (*piano a Gab.*)

Gab. Il doge è indegno...

And. (*c. s. a Gab*)

Cessa...

Doge Folle!..

S C E N A XII.

Detti ed AMELIA, che viene frettolosa dalla destra.

Ame Il doge è innocente...

Tutti Amelia!.. dessa!!

Ame. (Egli è salvo!.. oh ciel respiro! (*fissando Gab.*)

Lo perdea l' ardente affetto...

Dal periglio il mio diletto

Io col pianto involerò.)

Doge (Ella è salva! alfin respiro!

(*Fissando Ame.*)

Per due volte l' alma mia

Sì bell' angelo smarria,

Per due volte il ritrovo!)

Gab. (Ella è salva! alfin respiro!

(*Fissando Ame.*)

Come fulmine il mio brando

Sulla fronte del nefando

Rapitore piomberà)

Pao. Pie. (Ella è salva!.. a sue promesse (*fra loro*)

Fu Lorenzo mentitore!..

Maledetto traditore,

Duro fio ne pagherà.)

And. Coro (Ella è salva!.. ma chi osava (*fra loro*)

Oltraggiar quel vergin fiore?

Maledetto il traditore!..

Per lui taccia in cor pietà.)

Doge Amelia, di come tu fosti rapita,

E come al periglio potesti campar?

Ame. Nell' ora soave, che all' estasi invita

Soletta men giva sul lito del mar.

Mi cingon tre sgherri, m' accoglie un naviglio...

Coro Orror!..

Ame. Soffocati non valsero i gridi...
Io svenni, e al novello dischiuder del ciglio
Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...

Coro Lorenzo!

Ame. Mi vidi prigon dell'infame,
Io ben di quell'alma sapea la viltà.
Al Doge, gli dissi, sien note tue trame,
Se a me sull'istante non dai libertà.

Confuso di tema, mi schiuse le porte..
Salvarmi l'audace minaccia poteo...

Coro Al vile Lorenzo la morte, la morte!

Ame. Non egli è di tanto misfatto il più reo;
Io, salva, promisi serbargli la vita.

Doge Ch'ei viva, ma tosto da Genova in bando.

Gab. Or noma l'iniquo che t'ebbe rapita...

Ame. Al Doge dirollo...

Coro A tutti...

Doge Comando,

Tacete!

Tutti Giustizia, giustizia tremenda,
Gridiam palpitanti di sacro furor.
Del c'el, della terra l'anatema scenda
Sul capo esecrato del vil traditor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

PALAZZO DUCALE IN GENOVA.

Ricco salone. Alla sinistra una porta che dà sul foro. Vicino al proscenio un uscio nascosto. Alla destra un uscio che mette alle sale interne. Nel fondo un lungo e largo terrazzo, fuor del quale si vede la piazza Doria. A mezza scena a destra seggiolone, tavola coll' occorrente per iscrivere.

PAOLO e PIETRO.

Pao. (a Pietro traendolo verso il terrazzo)
Quei due vedesti?

Pie. Sì.

Pao. Li traggi tosto
Qui prigionieri per l'adito ascoso,
Che questa chiave schiuderà.

Pie. T'intesi.

SCENA II.

PAOLO solo.

O Doge ingrato!.. ch'io rinunci Amelia
E i suoi tesori? fra tre dì a me il bando?
A me cui devi il trono?
Tre giorni troppo alla vendetta sono.

SCENA III.

Detto, ANDREA e GABRIELE dalla destra fra soldati, che ad un cenno di PAOLO si ritirano.

Fie. Prigioniero in qual loco mi trovo?

Pao. Nelle stanze del Doge, e favella

A te Paolo.

Fie. Tal nome m'è nuovo.

Pao. Io so il nome che celasi in te.
Tu sei Fiesco.

Fie. Che parli?

Pao. Al cimento
Preparasti de' Guelfi la schiera.

Fie. Io..

Pao. Ma vano fia tanto ardimento!
Questo Doge, abborrito da me
Quanto voi l'abborrite, v'appresta
Nuovo scempio...

Fie. Mi tenti un agguato.

Pao. Un agguato? Di Fiesco la testa
Il crudele segnata non ha?
Io t'insegno vittoria.

Fie. A qual patto?

Pao. Trucidarlo qui, mentre egli dorme...

Fie. Osi a Fiesco proporre un misfatto?

Pao. Tu rifiuti?

Fie. Sì.

Pao. Stolido. Va.

Fie. (parte dalla destra; Gab. fa per seguirlo,
ma è arresta'o da Paolo)

S C E N A IV.

PAOLO e GABRIELE.

Pao. Udisti?

Gab. Vil disegno.

Pao. Amelia dunque mai tu non amasti?

Gab. Che dici?

Pao. E' qui.

Gab. Qui Amelia!

Pao. E del vegliardo

Scopo è alle infami dilettezze...

Gab. Astuto

Dimon, cessa...

Pao. (corre a chiuder la porta)

Gab. Che fai?

Pao. Da qui ogni varco t'è conteso. Ardisci

Il colpo... O sepoltura

Avrai fra queste mura.

(parte frettoloso dalla sinistra porta, che gli
si chiude dietro)

S C E N A V.

GABRIELE solo.

O rabbia! Amelia qui!.. L'ama il vegliardo!..

E il furor che m'accende

M'è conteso sfogar!.. Tu m'uccidesti

Il padre... tu m'involi il mio tesoro...

Trema, iniquo... già troppa era un'offesa,

Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.

Sento avvampar nell'anima

Furente gelosia;

Tutto il suo sangue spegnerne

L'incendio non potria;

S'ei mille vite avesse,

Se mieterle potesse

D'un colpo il mio furor,

Non sarei sazio ancor.

Che parlo!.. Ohimè!.. Qual'ira!..

Piango!.. pietà, gran Dio, d'uom che delira!

Pietoso cielo, rendila,

Rendila a questo core,

Pura siccome l'angelo

Che veglia al suo pudore;

Ma se una nube impara

Tanto candor m'oscura,

Priva di sue virtù,

Ch'io non la vegga più.

S C E N A VI.

Detto ed AMELIA dalla sinistra.

Ame. Tu qui?..

Gab. Amelia!

Ame. Chi varco t'apria?
Gab. E tu come qui?
Ame. Io...
Gab. Ah sleale!
Ame. Ah crudele!..
Gab. Il vegliardo ferale...
Ame. Il rispetta...
Gab. Egli t'ama...
Ame. D'amor
 Santo...
Gab. E tu?..
Ame. L'amo al pari...
Gab. E t'ascolto,
 Nè t'uccido?
Ame. Infelice! mel credi,
 Pura io sono...
Gab. Favella...
Ame. Concedi
 Che il segreto non aprasi ancor.
Gab. Parla - in tuo cor virgineo
 Fede all'amante rendi -
 Il tuo silenzio è funebre
 Vel che su me d'stendi.
 Dammi la vita o il feretro,
 Sdegno la tua pietà.
Ame. Sgombra dall'alma il dubbio...
 Santa nel petto mio
 L'immagin tua s'accoglie
 Come nel tempio Iddio.
 No, procellosa tenebra
 Un ciel d'amor non ha.
 (*S'ode uno squillo*)
 Il doge vien - Scampo non hai - T'ascondi?
Gab. No.
Ame. Il patibol t'aspetta.
Gab. Io non lo temo.
Ame. Nell'ora stessa teco avrò morte...
 Se non ti move di me pietà.
Gab. Di te pietade?... (*tra sè*) (Lo vuol la sorte..)

Si compia il fato...: Egli morrà...)
Ame. (*nasconde Gabriele sul terrazzo*)

S C E N A VII.

Detta e il DOGE, ch'entra dalla destra leggendo un foglio.

Doge Figlia?
Ame. Si afflitto, o padre mio?
Doge T'inganni...
 Ma tu piangevi.
Ame. Io...
Doge La cagion m'è nota
 Delle lagrime tue... Già mel dicesti...
 Ami; e se degno fia
 Di te l'eletto del tuo core...
Ame. O padre,
 Fra' Liguri il più prode, il più gentile...
Doge Il noma
Ame. Adorno...
Doge Il mio nemico!
Ame. Padre!..
Doge Vedi qui scritto il nome suo?.. consente
 Coi Guelfi...
Ame. Ciel! perdonagli!..
Doge Nol posso.
Ame. Con lui morrò...
Doge L'ami cotanto?
Ame. Io l'amo
 Di pura inestinguibil fiamma. O al tempio
 Con lui mi guida, o sopra entrambi cada
 La scure del carnefice. .
Doge O crudele
 Destino! O dileguate mie speranze!
 Una figlia ritrovo; ed un nemico
 A me la invola... Ascolta:
 S'ei ravveduto...
Ame. Il fia...
Doge Forse il perdono

Allor...
Ame. Padre adorato!..
Doge Ti ritraggi -
 Attender qui degg'io l'aurora...
Ame. Lascia
 Ch'io vegli al fianco tuo...
Doge No ti ritraggi...
Ame. Padre!..
Doge Il voglio...
Ame. (*entrando nella secreta*)
 Gran Dio! come salvarlo?
 (*Annota*)

S C E N A VIII.

DOGE e GABRIELE nascosto.

Doge Doge! - Ancor proveran la tua clemenza
 I traditor?.. No di paura segno
 Fora il perdono... Ahimè la mente oppressa....
 (*Siede*)
 Stanche le membra... ciell!.. mi vince il sonno
 Amelia .. ami... un nemico!.. (*s'addorme*)
Gab. (*entra con precauzione, s'avvicina al Doge*
e lo contempla) Ei dorme!.. quale
 Sento ritegno?. E' reverenza o tema?..
 Vacilla il mio voler?.. Tu dormi, o veglio,
 Del padre mio carnesice, tu mio
 Rival... Figlio d'Adorno!.. la paterna
 Ombra ti chiama vindice...
 (*Si avventa al Doge, ma Amelia rientrata va*
rapidamente a porsi tra esso ed il padre)

S C E N A IX.

Detti, ed AMELIA.

Ame. Insensato!
 Vecchio inerme il tuo braccio colpisce?

Gab. Tua difesa mio sdegno raccende.
Ame. Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,
 Nè alle nostre speranze contende.
Gab. Che favelli?..
Doge (*destandosi*) Ah!..
Ame. Nascondi il pugnale,
 Vien... ch'ei t'oda...
Gab. Prostrarmi al suo piede?
Doge (*entra improvvisamente fra loro dicendo a*
Gabriele)
 Ecco il petto... colpisci sleale!
Gab. Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.
Doge E fia ver?.. chi t'aprì queste porte?
Ame. Non io.
Gab. Nion quest'arcano saprà.
Doge Il dirai fra tormenti...
Gab. La morte,
 Tuoi supplizi non temo.
Ame. Ah pietà.
Doge Ah quel padre tu ben vendicasti,
 Che da me contristato già fu...
 Un celeste tesor m'involesti...
 La mia figlia...
Gab. Suo padre sei tu!!!
 Perdono, Amelia - Indomito
 Geloso amor fu il mio...
 Doge, il velame squarciasi...
 Un assassin son io ..
 Dammi la morte; il ciglio
 A te non oso alzar.
Ame. (*Madre che dall'empireo*
Proteggi la tua figlia,
Del genitor all'anima
Meco pietà consiglia...
Ei si rendea colpevole
Solo per troppo amor).
Doge (*Deggio salvarlo, e stendere*
La mano all'inimico?
Si - pace splenda ai Liguri,

Si plachi l'odio antico ;
Sia d'amistà perpetua
Il mio sepolcro altar.)

Coro All'armi all'armi, o Liguri. (*interno*)
Sacro dover v'appella -
Scoppiò dell'ira il folgore ;
È notte di procella.
Le guelfe spade cingano
Questo odiato spalto -
Del già cadente veglio,
Su alla magion, l'assalto.

Ame. Quai gridi !.. (*corre alla finestra*)

Gab. I tuoi nemici.

Doge Il so.

Ame. S'addensa

Il popolo.

Doge (a Gab.) T'unisci a' tuoi...

Gab. Che pugni

Contro di te ?.. mai più.

Doge Dunque messaggio

Ti reca lor di pace e di perdono ..

Gab. Teco a pugnar ritorno,

Se la clemenza tua non li disarmi.

Doge Questo è il tuo premio (*accennando Ame.*)

Ame. Oh padre !

Voci All'armi !

Gab., Doge (snudando le spade) All'armi !
(*Escono frettolosi dalla destra*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Scena come nell' Atto Secondo. Le tende sono tirate sui veroni del fondo. Una lucerna arde sulla tavola.

Il DOGE entra dalla sinistra seguito da GABRIELE, PAOLO, PIETRO, Senatori, Scudieri, Paggi, ecc.

Sen. Doge, a' tuoi passi è scorta

Il sol della vittoria ;

Fronda di nuova gloria

Aggiungi ai còlti allor.

Pop. Fra i procellosi nemi (*dalla piazza*)

Delle fraterne offese,

Doge, per te s'accese,

Astro serenator.

Doge Brando guerrier nella mia destra splende ;

La vostra quel della giustizia impugni.

(*poi a Gab.*)

Tu vieni al tempio, ove alla tua prodezza

Degna mercè t'aspetta.

Pie. (a Paolo a parte) Fa cor, tutto disposi.

Pao. Alfin l'ora suonò della vendetta !..

(*Tutti, meno Paolo, escono dalla destra*)

SCENA II.

PAOLO, poi FIESCO dalla sinistra.

Coro Dal sommo delle sfere (*interno*)

Proteggili, o Signor ;

Di pace sien foriere

Le nozze dell'amor.

Pao. Oh mio furor! perduta io l'ho per sempre!
(Apre la porta ed introduce Fiesco, cui dice:)
 Io la promessa tenni - Ecco le stanze
 Del doge... E i tuoi, ch'esser dovean qui teco,
 Ove sono?

Fie. Nol so... Fuggian...

Pao. Fuggiamo

Noi pur...

Fie. Fuggir!..

Pao. Se complice alla morte

Del doge qui segnato esser non vuoi.

Fie. La morte!.. Che dicesti?..

Pao. Veleno ardente...

Fie. Infame!

Pao. Vendicati

Siam tutti...

Fie. Orror!.. va .. fuggi.

Pao. E tu?

Fie. Qui resto.

Pao. Io co'tuoi riederò. *(esce dalla sinistra)*

SCENA III.

FIESCO solo.

Fie. Simon, non questa
 Vendetta io chiesi - D'altra fine degno
 Eri... Al sospetto di cotanta infamia
 Saprà sottrarmi morte. .
(Si ritira nel fondo)

SCENA IV.

Detto e DOGE, seguito da PIETRO dalla destra.

Doge Pietro... M'ardon le tempia - Un fuoco io sento
 Serpeggiar per le vené... Alle marine
 Aure il veron dischiadi.

Pie. *(alza le tende, e si vede la piazza illuminata)*

Doge Qual fulgore?

Pie. La tua vittoria il popolo festeggia.

Doge Chi turbar degli estinti osa la pace,
 E schernire ai caduti?.. Va - comando -
 Questa luce s'estingua.

(Pietro esce dalla sinistra)

SCENA V.

DOGE e FIESCO nel fondo.

Doge Oh refrigerio!.. la marina brezza!..

Il mare!.. il mare!.. quale in rimirarlo

Di glorie e di sublimi rapimenti

Mi si affaccian ricordi! Il mare!.. il mare!..

Perchè in suo grembo non trovai la tomba?

Fie. Era meglio per te! *(avvicinandosi)*

Doge Chi osò inoltrarsi...

Fie. Chi te non teme...

Doge *(verso la destra chiamando)* Guardie?

Fie. Invan le appelli...

Non son qui sgherri tuoi -

M'ucciderai, ma pria m'odi...

Doge Che vuoi?

Fie. Delle faci festanti al barlume

Cifre arcane, funebri vedrai -

Tua sentenza la mano del nume

Sopra queste pareti vergò.

Di tua stella s'eclissano i rai:

La tua porpora in brani già cade;

Vincitor fra le larve morrai,

Cui la tomba tua scure negò.

*(I lumi cominciano a spegnersi nella piazza,
 per modo che allo spirare del Doge non ne
 arderà più alcuno)*

Doge Quale accento?

Fie Lo udisti un'altra volta.

Doge Fia ver? - Risorgon dalle tombe i morti?

Fie. Non mi ravvisi tu?

Doge Fiesco !..
Fie. Simone,
 I morti ti salutano !
Doge Gran Dio !..
 Compiuto alfin di quest'alma è il desio !
Fie. Come fantasima
 Fiesco t'appar,
 Antico oltraggio
 A vendicar.
Doge Di pace nonzio
 Fiesco sarà,
 Suggella un angelo
 Nostra amistà.
Fie. Che dici ?
Doge Un tempo il tuo perdon m'offristi...
Fie. Io ?
Doge Se a te l'orfanella concedea
 Che perduta per sempre allor piangea.
 In Amelia Grimaldi a me fu resa,
 E il nome porta della madre estinta.
Fie. Cielo !.. perchè mi splende il ver sì tardi ?
Doge Piangi !.. Perchè da me volgi gli sguardi ?..
Fie. Piango, perchè mi parla
 In te del ciel la voce ;
 Sento rampogna atroce
 Fin nella tua pietà.
Doge Vien, ch'io ti stringa al petto,
 O padre di Maria ;
 Balsamo all'alma mia
 Il tuo perdon sarà.
Fie. Ahimè! morte sovrasta... un traditore
 Il velen t'apprestò.
Doge Tutto favella,
 Il sento, a me d'eternità...
Fie. Crudele
 Fato!
Doge Ella vien...
Fie. Maria...
Doge Taci, non dirle...

Anco una volta benedirla voglio.
 (S'abbandona sul seggiolone)

SCENA ULTIMA.

Detti MARIA, GABRIELE, SENATORI, Paggi con torce
 Scudieri, ecc., ecc.

Mar. Chi veggo !.. (vedendo Fiesco)
Doge Vien...
Gab. (Fiesco!)
Mar. (a Fiesco) Tu qui !
Doge Deponi
 La meraviglia - In Fiesco il padre vedi
 Dell'ignota Maria, che ti die' vita.
Mar. Egli ?.. Fia ver ?..
Fie. Maria !..
Mar. Oh gioia ! Dunque
 Gli odii funesti han fine !..
Doge Tutto finisce, o figlia...
Mar. Qual ferale
 Pensier t'attrista sì sereni istanti ?
Doge Maria, coraggio... A gran dolor t'appresta...
Mar. Quali accenti oh terror! (a Gab.)
Doge Per me l'estrema
 Ora suonò ! (sorpresa generale)
Mar., Gab. Che parli ?..
Doge Ma l'Eterno
 In tue braccia, o Maria,
 Mi concede spirar...
Mar., Gab. (cadendo a' piedi del Doge)
 Possibil fia ?..
Doge (sorge, e imponendo sul loro capo le mani,
 solleva gli occhi al cielo, e dice :)
 Gran Dio li benedici
 Pietoso dall'empiro ;
 A lor del mio martiro
 Cangia le spine in fior.

- Mar.* No, non morrai, l'amore
 Vinca di morte il gelo,
 Risponderà dal cielo
 Pietade al mio dolor.
- Gab.* O padre, o padre, il seno
 Furia mi squarcia atroce...
 Come passò veloce
 L'ora del lieto amor!
- Fie.* Ogni letizia in terra
 È menzognero incanto,
 D'interminato pianto
 Fonte è l'umano cor.
- Doge* T'appressa, o figlia... io spiro...
 Stringi... il morente... al cor!..
- Coro* Sì - piange, piange, è vero,
 Ognor la creatura;
 S'avvolge la natura,
 In manto di dolor!

Doge Senatori, sancite il voto estremo.

(*I Senatori s'appressano*)

Questo serto duca! la fronte cinga

Di Gabriele Adorno.

Tu, Fiesco, compi il mio voler.. Maria!!!
 (*Spira*)

Mar., Gab. O padre!..

(*S'inginocchiano davanti al cadavere*)

Fie. (*s'avvicina al verone circondato da' Senatori
 e Paggi, che alzano le fiaccole*)

Genovesi!.. In Gabriele

Adorno il vostro doge or acclamate - -

Voci No - Boccanegra!!! (*dalla piazza*)

Fie. È morto!..

Pace per lui pregate!..

(*Esclamazione generale; lenti e gravi tocchi di
 campana; Fiesco e Senatori s'inginocchiano:
 cula la tela*)

F I N E.